



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA LISTA CAMBIAVENTO

(Da rendere pubblico mediante affissione all'albo pretorio del Comune (articolo 71, comma 2, e articolo 73, comma 2, del d.lgs n. 267/2000))

Il sottoscritto/a ANTONIO FIGLIOdelegato della
lista..... CAMBIAVENTOdescrizione simbolo... "QUATTRO...ELEMENTI
STILIZZATI, DUE DI COLORE BIANCO, UNO OCRA ED UNO AMARANTO, EVOCATIVE DI
UNA FOLATA DI VENTO CON SCRITTA "CAMBIAVENTO" SU CAMPO BIANCO......

ai sensi articolo 71, comma 2, e articolo 73, comma 2, del d.lgs n. 267/2000], allega il per le
elezioni comunali di Catanzaro, che si svolgeranno domenica 11 giugno 2017, il seguente

programma amministrativo

Le statistiche economiche e sociali, l'ascolto della gente comune, delle associazioni di categoria, delle professioni e del volontariato restituiscono il quadro di una città iniqua, che rischia di perdere la sua identità; una città apparentemente rassegnata, sprovvista da molti anni di una strategia di crescita organica e in cui, da troppo tempo, il bene collettivo è mortificato dagli interessi dei singoli. E' giunto il momento di fermarsi, di invertire la rotta, di rimettere i bisogni della gente comune al centro dell'operato dell'amministrazione. Non è sufficiente inaugurare una piazza o sistemare una strada per restituire fiducia ai cittadini e recuperare dall'emarginazione periferie abbandonate da decenni.

Siamo convinti che le distanze siano innanzitutto etiche e sociali e che per colmarle non basti limitarsi ad una normale amministrazione. Serve avere una visione, un'idea alternativa di città, la capacità di compiere scelte coraggiose e la consapevolezza di poter aspirare a qualcosa di meglio.

Non è vero che guardando lontano si rischia di non vedere il presente, riducendo la concretezza dell'azione politica. È vero piuttosto il contrario: guardando troppo vicino si finisce per inseguire solo le emergenze, mettendo in campo interventi frammentari, slegati e privi di quel respiro necessario per assicurare nuovo slancio alla comunità.

Non abbiamo intenzione di accontentarci e siamo pronti a inaugurare una stagione di cambiamento autentico. Catanzaro non deve più essere relegata nella mediocrità e deve superare la prospettiva della mera sopravvivenza. Catanzaro deve recuperare protagonismo e vitalità, riscoprire e valorizzare le sue bellezze ma anche reinventarsi, ove necessario.

Siamo certi che i catanzaresi abbiano voglia, competenze, serietà, energie per cambiare passo e muoversi verso un futuro migliore; questa certezza si radica nei volti delle donne e degli uomini che abbiamo incontrato per le strade in questi mesi. Abbiamo conosciuto persone caparbie che non si rassegnano, abbiamo tastato le esigenze dei quartieri e ascoltato buone idee, abbiamo raccolto

aspirazioni e soluzioni concrete, abbiamo trovato desiderio di riscossa, abbiamo lavorato in maniera condivisa e, sempre insieme, disegnato l'immagine della città che vogliamo.

Un governo della città che opera con **trasparenza**. Ciò implica, prima di tutto, la divulgazione tempestiva degli atti amministrativi e un'accessibilità facilitata per i cittadini mettendoli in condizione di informarsi con celerità sui processi in corso e sullo stato di avanzamento dei progetti. Un sistema volto ad incentivare il monitoraggio civico e improntato sulla chiarezza dei criteri con cui sono assunte le decisioni.

Un governo della città imperniato sulla **legalità**. È il metodo utilizzato nella composizione delle liste elettorali e che continueremo ad usare. Intendiamo applicare scrupolosamente il Piano Anticorruzione integrandolo con misure ulteriori anche attraverso l'ascolto delle associazioni. Sperimentiamo un percorso di selezione pubblica – basato sulla meritocrazia e l'esame delle competenze – per le nomine dei soggetti che guideranno le società partecipate.

Un governo della città mirato alla **buona amministrazione**. Non crediamo nella concentrazione delle cariche nelle mani del Sindaco ma nel coinvolgimento delle migliori competenze presenti sul territorio. Costruiremo una amministrazione capace di semplificare le procedure e di migliorare e velocizzare i servizi resi ai cittadini. Una amministrazione che si riorganizza per utilizzare al meglio le proprie risorse interne e che, al contempo, si dota di una struttura tecnica composta da professionalità elevate per il reperimento e la gestione manageriale dei finanziamenti europei.

Un governo della città all'insegna della **partecipazione**. I cittadini devono essere protagonisti delle scelte, devono poter indicare criticità e proporre soluzioni. Saranno gli abitanti dei quartieri – attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione con l'amministrazione - a gestire i beni comuni dislocati sul territorio.

Un governo della città basato sulla **solidarietà**. Il nostro impegno sarà volto alla sperimentazione di servizi a supporto delle famiglie e dei minori, alla promozione di un sistema articolato di iniziative a sostegno delle persone bisognose, degli anziani, dei soggetti diversamente abili, valorizzando l'impegno delle associazioni e dei privati. Un governo della città, ancora, che crede nel confronto tra le culture ed è sensibile e attenta ai mutamenti della struttura sociale.

Un governo della città che guarda ai **giovani**. Vogliamo impegnare energie e risorse per porre a disposizione delle fasce giovanili una offerta formativa ricca e di qualità. Vogliamo investire nella riproposizione di mestieri legati alle tradizioni cittadine – in particolare enogastronomia e artigianato di qualità – con il supporto intelligente delle nuove tecnologie. Un governo della città in grado di offrire opportunità per coltivare qui e ora il talento di ciascuno.

Un governo della città che si muove sulla strada dell'**innovazione**. Supporteremo la nascita di *start up* e l'affermazione di imprese innovative, dando spazio alla creatività e al coraggio, attraverso la definizione di una pluralità di iniziative inquadrate in una strategia organica delineata dall'Assessorato all'Innovazione.

Un governo della città che punta sulla **rigenerazione della struttura urbanistica**. A tal fine, è necessario, prima di tutto, dotarsi del Piano Strutturale Comunale quale principale strumento di governo del territorio, indispensabile per armonizzare le politiche di trasformazione territoriale con quelle di sviluppo economico e sociale. La pianificazione partirà dall'ascolto dei cittadini e sarà mirata, in via prioritaria, alla riqualificazione del centro storico (attivando, ad esempio, modelli di incentivazione fiscale per gli esercizi commerciali) al rafforzamento delle connessioni funzionali tra i quartieri, alla riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Un governo della città che investe sulla **cultura**. Siamo convinti che la cultura rappresenti uno degli assi principali per promuovere e realizzare cambiamento e per restituire vitalità al centro storico. Vogliamo valorizzare un patrimonio culturale spesso sottovalutato, restituendo orgoglio e senso di identità alla cittadinanza, garantendo una adeguata attività di programmazione e di coordinamento tra le diverse iniziative. Riteniamo che l'offerta culturale possa diventare componente di una più ampia proposta turistica contribuendo a rilanciare l'economia cittadina.

Un governo della città che investe sullo **sport**. Siamo convinti che lo sport sia fattore di aggregazione sociale e condizione di benessere per le donne e gli uomini di ogni età.

Un governo della città che crede nella *green economy*. Non vogliamo più collocarci agli ultimi posti nelle classifiche sulla sostenibilità ambientale e riteniamo la *green economy* elemento qualificante dello sviluppo per migliorare la qualità della vita e promuovere una economia più moderna e competitiva. Abbiamo individuato numerose azioni per facilitare la mobilità e migliorare i collegamenti tra i quartieri, per perfezionare la gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti, per ridurre i consumi idrici ed energetici, raggiungendo standard ambientali più elevati e consentendo significativi risparmi alle famiglie. Dedicheremo maggiore cura alle aree agricole e naturali urbane e periurbane, eliminando le situazioni di degrado e rendendo la città più verde, più sana, più a misura di bambino. Quello che vi proponiamo è un programma moderno e ambizioso, ideato per preparare la città alle sfide future. Abbiamo mescolato grandi e piccoli intenti, progettualità e concretezza.

Intendiamo governare la nostra città con passione, entusiasmo, dedizione e competenza ma abbiamo bisogno della vostra collaborazione affinché la nostra visione diventi un percorso vincente.

È giunto il tempo di restituire un futuro a questa città.

È il momento giusto per cambiare il vento.

Trasparenza e buona amministrazione

L'amministrazione comunale è percepita lontana dai problemi dei cittadini, poco dinamica, poco trasparente, poco ricettiva. L'apparato burocratico soffre di strutturali carenze di organico, ma il vero problema è la macchinosità dei processi di decisione e di intervento e la difficoltà di interagire liberamente ed efficacemente con le strutture amministrative. Il rapporto tra i cittadini e le strutture amministrative è mediato – non sempre in maniera sana – dai rappresentanti politici. I difetti strutturali della macchina amministrativa non sono stati sanati e troppe volte si è intervenuti sulle esigenze della popolazione in forma disorganica, particolare e spesso non equa.

Tale sistema ha determinato una stortura nel rapporto tra Amministrazione e cittadini inibendo la partecipazione ai processi decisionali e burocratici e alimentando la sfiducia della comunità nei riguardi dell'istituzione.

La scarsa propensione alla digitalizzazione delle procedure burocratiche e dei servizi rende troppo spesso necessario recarsi fisicamente presso gli uffici.

La mancanza di dinamismo nella gestione dell'ordinario così come nella messa in campo di progetti di ampio respiro è in gran parte addebitabile all'inadeguato ricorso alla progettazione europea.

L'impiego frequente di figure professionali apicali individuate in ragione della vicinanza politica all'Amministrazione nella gestione delle società partecipate del Comune le ha rese terreno di scontro politico, ha svilito il ruolo e la competenza dei vertici e ha consolidato la percezione che la "fedeltà" politica più che competenze ed esperienze sia criterio per operare nella pubblica amministrazione.

Anche il frequente ricorso a consulenze ed incarichi legali esterni, da un lato, mortifica le risorse presenti nell'Amministrazione e, dall'altro lato, avvala l'idea che l'appiattimento nei riguardi del potere prevalga sulla formazione e sulle effettive capacità, ancor più in assenza di chiari criteri di scelta.

La nostra Amministrazione sarà trasparente, dinamica, innovativa, aperta alla partecipazione nella consapevolezza dell'importanza di rendere i cittadini parte integrante dei processi decisionali. Alcuni strumenti (il Web, la digitalizzazione, l'innovazione, il ricorso a fondi europei) debitamente implementati consentiranno di compiere un rilevante salto di qualità. Nessuno dovrà sentirsi distante o emarginato dalle scelte amministrative e lo stato dell'arte di tutti i procedimenti in corso (a cominciare dai lavori pubblici) dovrà essere facilmente rilevabile da tutti. Crediamo nella Politica, e in particolar modo nella buona Politica, ma una delle nostre priorità è quella di eliminare l'insana mediazione dei rappresentanti politici tra utenza e uffici.

La digitalizzazione dei servizi, il rafforzamento dell'interazione informativa e telematica consentirà un significativo miglioramento dei rapporti tra Comune e cittadini.

Il cambio di passo verso le opportunità della progettazione e dei fondi europei darà a Catanzaro nuove prospettive.

La gestione delle Società partecipare avverrà privilegiando competenze e titoli, a partire dalla designazione dei vertici. Competenza e merito saranno gli unici criteri di accostamento tra professionalità e Amministrazione, interrompendo il “cerchio magico” di consulenze, nomine, incarichi esterni, che svilisce il ruolo e la funzione dell’istituzione comunale.

Politiche sociali

Le statistiche della spesa sociale pro-capite vedono Catanzaro agli ultimi posti della classifica dei comuni capoluoghi di provincia d'Italia, molto lontana dalla media nazionale e lontanissima dai primi della classe. Alle risicate cifre assegnate al Settore nel bilancio comunale (che denotano la marginalità amministrativa in cui è stato relegato) fanno da contraltare interventi residuali ed estemporanei, insufficienti anche a scalfire il livello di emarginazione. Una situazione che in alcuni quartieri ha assunto i caratteri delle periferie metropolitane soprattutto per quanto riguarda le fasce giovanili.

In mancanza di risorse, di una strategia organica di intervento basata sul collegamento con gli altri settori (come quello della Cultura, dell'Istruzione, dello Sport e della Casa solo per restare nell'ambito delle competenze comunali), in mancanza di strumenti per la conoscenza e la valutazione dei bisogni, i Servizi sociali comunali sono diventati un presidio statico, l'ultimo avamposto offerto ai cittadini per manifestare disperazione o pietire un sussidio economico straordinario.

Il rovescio della medaglia è l'azione in ordine sparso e disomogeneo anche delle realtà del terzo settore. Tale azione dovrebbe costituire un valore aggiunto all'azione pubblica ma, suo malgrado, spesso rappresenta l'unica risposta ai bisogni del cittadino migrante, anziano, rom, minore, diversamente abile o portatore di altra forma di disagio sociale. Tante realtà operose che in mancanza di una guida capace di generare la giusta sinergia territoriale hanno limitati margini di crescita e rischiano di restare confinate nella propria autoreferenzialità.

La marginalità e la conseguente mancanza di autorevolezza territoriale giocata dall'Amministrazione nel campo delle politiche sociali si riflette negativamente anche in campo sanitario. Seppure esautorato dall'organizzazione amministrativa delle aziende sanitarie, il Sindaco rimane il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio. In tale veste ha il diritto e il dovere di esigere servizi efficienti per i propri cittadini. Le poche volte in cui dal Palazzo si è alzata una voce in materia, invece, è stato in ordine all'ubicazione del nuovo presidio ospedaliero, e non per reclamare maggiore attenzione verso i disagi quotidiani vissuti dai pazienti per ottenere le cure dovute. Le azioni di integrazione socio-sanitaria sono discontinue e marginale sono anche negli ambiti (come quello degli anziani non autosufficienti) dove più consolidata è la prassi operativa.

Le politiche sociali devono uscire dalla marginalità ed assumere un ruolo primario non solo nella specifica materia dell'assistenza ma, più in generale, nella programmazione della strategia complessiva per la promozione di un capoluogo di Regione inclusivo.

È importante quindi inquadrare l'azione amministrativa in una più ampia riflessione sullo sviluppo che guardi a tutti i cittadini e non solo a particolari fasce di bisogno, che tenga in conto le contraddizioni create dal mercato e le disuguaglianze generate di continuo non solo dalla stratificazione di privilegi ma, altresì, dalla mancata o scorretta applicazione dei principi e delle pratiche di redistribuzione che dovrebbero porvi rimedio.

Il Comune deve guadagnarsi l'autorevolezza che la normativa gli assegna in campo socio-assistenziale: deve dotarsi di competenze di tipo interpretativo, di una profonda capacità di lettura dei bisogni e dei fenomeni di trasformazione del tessuto sociale; deve impiegare strumenti per valorizzare e mettere in rete le realtà esistenti e per coniugare l'azione sociale con tutte le altre azioni promosse dall'Amministrazione per lo sviluppo del territorio.

L'attuale congiuntura politica regionale in materia di servizi sociali fornisce gli strumenti di base per intraprendere questo cambiamento. A distanza di 14 anni dal recepimento della riforma del settore (la Legge Regionale n. 23 del 2003), infatti, la Regione Calabria ha avviato il passaggio reale delle competenze e delle risorse finanziarie ai Comuni per la gestione del welfare locale. Il Piano di zona, quale strumento strategico per il governo delle politiche sociali territoriali, deve diventare il mezzo

attraverso il quale il Comune di Catanzaro assume una posizione di preminenza con funzione di guida di tutte le realtà socio-sanitarie pubbliche e private dell'ambito territoriale nella programmazione, qualificazione e attuazione dei servizi alla persona, sviluppando anche una capacità di osservazione e confronto con realtà extraterritoriali ritenute all'avanguardia in alcuni ambiti di intervento. In una città inclusiva le politiche sociali devono però andare oltre il canale socio-assistenziale ed essere organizzate tenendo presente l'integrazione tra i livelli della persona e quello del sistema, elaborando percorsi di pari opportunità che incidano sul cambiamento degli stili di vita e anche della struttura socio-economica. Esse devono essere pensate come politiche attive che sollecitano il coinvolgimento degli utenti, degli operatori, delle famiglie, degli attori economici e sociali attraverso la costruzione condivisa di un progetto che abbia come obiettivo il perseguimento di un beneficio comune per i soggetti coinvolti nella partnership e per l'intera comunità.

Qui si gioca il ruolo del pubblico, dell'Istituzione più vicina ai cittadini nella gestione del welfare. Un ruolo di garanzia, di sollecito nell'anteporre il benessere di tutti agli interessi di pochi, nell'incentivare un modello non più solo assistenzialista ma improntato alla responsabilità.

Innovazione e partecipazione

Annualmente viene compilata una classifica delle città più "smart", quelle cioè che hanno meglio saputo interpretare la modernità utilizzando le tecnologie per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il rapporto del 2016, l'ultimo disponibile, premia Milano come città più smart, sottolineando il ruolo dei decisori pubblici in questo risultato. Lo Smart City Index è costruito studiando ben 470 indicatori, che vanno dalla presenza di sensori per studiare l'evoluzione della città e del suo ambiente, alle strutture di reti per elaborare i dati di questi sensori, all'interazione della tecnologia con il pubblico, alla possibilità di accesso a infrastrutture tecnologiche efficienti da parte di piccole e medie imprese, servizi digitali, modelli di sviluppo sostenibile e molto molto altro.

Tutti insieme questi 470 indicatori dipingono una città in grado di mettere il proprio futuro al centro della vita comune, in cui l'innovazione diventa volano di economia e di miglioramento della qualità della vita. Ma dove si colloca Catanzaro in questo rapporto? Siamo tristemente abituati a questo tipo di classifiche, e lo Smart City Index non è certo da meno. Catanzaro è al 110mo posto, dopo Crotone, su 116 città prese in considerazione, ultima tra i centri urbani di medie dimensioni. E purtroppo questo non ci meraviglia per nulla.

Sappiamo bene che l'amministrazione uscente non ha avuto nessuna attenzione per la sfida dell'innovazione, una delle più importanti della modernità. E sappiamo altrettanto bene che è il momento di invertire la rotta.

Nel futuro un ruolo sempre più importante sarà giocato dai centri urbani. Le città del futuro dovranno essere fulcro dell'economia giocando il ruolo di polo dell'innovazione. Innovazione però non vuol dire soltanto capacità di attirare iniziative e imprese di successo ma anche garantire alle popolazioni residenti un'elevata qualità della vita. Questo potrà essere ottenuto soltanto facendo affidamento su un grande capitale umano e ponendo la massima attenzione a creatività e ricerca.

L'economia sta cambiando rapidamente e radicalmente. Consolidati meccanismi di lavoro e produttività che valevano fino a pochi anni fa cedono rapidamente il passo a meccanismi nuovi, che, nel mondo, promuovono le comunità che meglio sanno interpretare il cambiamento. Come garantire anche a Catanzaro un futuro di successo? La nostra città negli ultimi anni non ha certo brillato per la capacità di dare risposte efficienti alle sfide della modernità. Quello che ci è mancato è una visione della città come protagonista del futuro dei suoi abitanti.

Il primo passo sulla via del cambiamento passa necessariamente dal riconoscere il ruolo fondamentale dell'innovazione. Non si può pensare più si affrontare un tema così rilevante attraverso iniziative sporadiche e non strutturate in una visione programmatica chiara e a lungo termine. Per questa ragione si istituirà la figura dell'"Assessore all'innovazione", che si occuperà di coordinare le iniziative volte all'interazione della città con il suo futuro. Non un contenitore vuoto, ma un laboratorio attivo per

declinare quello che serve per far diventare Catanzaro una città nuova, più vivibile, più moderna, più attenta alle esigenze di tutti i cittadini. Un laboratorio per sviluppare proposte concrete.

La città dei ragazzi

La struttura della popolazione di Catanzaro si sta inesorabilmente spostando verso le maggiori classi d'età. Nel 2002 l'indice di vecchiaia era pari a 104,5 mentre nel 2016 è 155,8; l'età media era 40,6 e adesso è 43,9. Entrambi i valori del 2016 sono inferiori a quelli nazionali ma peggiori della media regionale. Al di là dei numeri e dei confronti è evidente che Catanzaro sta progressivamente invecchiando. Dalla città, infatti, nonostante il trend positivo delle iscrizioni al locale Ateneo, i giovani continuano a partire, alimentando nuovamente i flussi emigratori che vedono la Calabria al quarto posto in Italia. Partono perché spaventati dall'incertezza che scaturisce dalle difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro e dall'impossibilità di percepire prospettive solide di lungo respiro. E quelli che restano nella maggior parte dei casi si rassegnano ad una condizione di innaturale precarietà.

Ma per fortuna ci sono anche quelli, pochi, che riescono a mettere in moto esperienze imprenditoriali di successo e circuiti culturali virtuosi, a testimonianza che – in presenza di capacità e determinazione – anche a Catanzaro “si può fare”.

La situazione delineata impone un'azione decisa per il prossimo quinquennio. L'obiettivo generale che ci poniamo è chiaramente il miglioramento del contesto economico e sociale cittadino, tale da favorire un incremento dell'occupazione giovanile.

Per raggiungerlo intendiamo realizzare una serie di iniziative concrete che puntano:

- al contrasto alla dispersione scolastica;
- alla costruzione di reti di collaborazione fattiva tra il mondo della scuola e quello del lavoro;
- alla strutturazione di un'offerta formativa di qualità, che consentirà – grazie all'individuazione di misure di sostegno economico - ai giovani catanzaresi di compiere percorsi formativi ad alto contenuto di specializzazione, che prevedano in particolare la possibilità di scambi culturali con l'Europa;
- all'incentivazione all'avvio di start up a elevato contenuto tecnologico, grazie ad un'azione di supporto multifunzionale, che va dalla messa a disposizione di spazi fisici fino ad una attività di assistenza e accompagnamento nell'identificazione dei percorsi più idonei di sviluppo della propria idea di business.

Ma non ci occuperemo solo di avviamento al mondo del lavoro. In accordo con quanto previsto dalla nuova Strategia dell'Unione Europea per i Giovani 2010-2018 ci impegneremo a incentivare i percorsi di cittadinanza attiva, a favorire l'aggregazione sociale nelle aree in cui minore è la copertura dei servizi, ad offrire facilitazioni per i servizi culturali.

Pianificazione e rigenerazione urbana

Il governo del territorio è un tema fondamentale per Catanzaro, che è una città chiusa, difficilmente accessibile, con un disordine urbanistico che si riflette sul sociale, prodotto da una mancata visione complessiva e strategica che ha generato l'inevitabile degrado del territorio, l'incapacità di ripresa economica e la dispersione delle forze intellettuali e sociali.

Per tale ragione, e non solo perché nel tempo è stata “svuotata” di funzioni, la città negli ultimi anni ha perso la capacità attrattiva esercitata nel passato.

Ciò ha contribuito ad accrescere uno dei fattori maggiormente limitanti per Catanzaro e cioè vivere e “svilupparsi” non come unica entità ma come tanti poli. Non è stata posta nel tempo attenzione alla città bensì, di volta in volta, ai luoghi dove insistevano gli interessi più forti.

La città quindi si è trovata di fronte ad ipertrofia e degrado, incapace di esprimere le proprie potenzialità ma anche di costruire sistema sia al suo interno che con i territori limitrofi.

La città è vissuta in alcuni luoghi ed è totalmente inesistente e a rischio in altri, senza un sistema integrato di mobilità che possa creare una policentricità concreta e sostenibile tra centro e quartieri. Un Centro Direzionale a Germaneto, in via di sviluppo, con funzioni strategiche ancora non definite e un Centro Storico che non riesce più ad accogliere e ad avere quel ruolo attrattore che lo ha contraddistinto per anni. Una distanza non solo fisica tra la Città e il Sistema Universitario, una risorsa mare che ancora oggi non riesce a sfruttare le sue enormi potenzialità, anche in senso turistico.

Una mancanza di visione quindi che ha prodotto l'incapacità di guidare le trasformazioni, che sono avvenute, per punti, ma senza un quadro complessivo di riferimento.

Inoltre, e affatto secondario, ancora ad oggi il Comune di Catanzaro non è dotato di Piano Strutturale Comunale, cioè l'evoluzione tecnica ed amministrativa del cosiddetto Piano Regolatore, che ormai non è più funzionale alle esigenze legate alla trasformazione del territorio, alla rigenerazione delle aree urbane, alla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del consumo del suolo. Il Piano Strutturale Comunale infatti è un nuovo strumento di programmazione e gestione che modifica, nella sua metodologia, l'approccio al governo del territorio stesso, concretizzandolo in strategie di sviluppo che hanno come fondamento la concertazione e la partecipazione di tutti gli attori della vita della città - dal semplice cittadino, ai presidi dell'associazionismo culturale e sociale, alle organizzazioni del terzo settore, ai cosiddetti "stakeholders", i portatori di interessi, nonché legato allo sviluppo sostenibile del territorio stesso.

Solo da un processo partecipativo e da un confronto possono nascere le proposte concrete da realizzare per il bene comune.

Catanzaro è una città divisa. Vogliamo ricostruire la sua identità, attraverso la ricucitura e la ricostruzione di relazioni tra le varie parti: centro, periferia, marina, area direzionale. La città insieme ai cittadini deve ripartire dai suoi punti di forza, creando le opportunità e riformulando le strategie per il futuro, integrando le competenze e gli strumenti di governo del territorio, rendendo gli interventi di riconversione urbanistica veri e propri interventi di riqualificazione sociale e culturale.

Catanzaro è una Città di cultura, ricca sia di beni che di risorse intellettuali, ma è anche una città con una posizione strategica nell'istmo calabrese, dotata di rilevanti risorse ambientali e paesaggistiche, di attività commerciali e artigianali, di poli d'attrazione come l'Università e la Cittadella Regionale, di infrastrutture come l'aeroporto, in prossimità, le ferrovie e il porto, in costruzione.

Le strategie da perseguire per ridare a Catanzaro quel ruolo attrattore che per molto tempo ha avuto e ora ha perso, per rigenerarla come città della cultura, della conoscenza, dell'innovazione, del turismo sostenibile, sono tante: vanno dalla rivitalizzazione del centro storico alla promozione della creatività artistica e giovanile, dalla riqualificazione dei quartieri, all'inclusione sociale, dalla valorizzazione del sistema del verde costituito dai parchi esistenti e quelli da ideare/potenziare, al raccordo strategico con le risorse del mare, dall'incentivazione di imprese creative ed ad alto contenuto di innovazione, all'attivazione di reti culturali, economiche, dal miglioramento dell'offerta turistica al potenziamento dello sviluppo urbano ed economico verso l'area vasta. Catanzaro deve tornare ad essere una città "accogliente", quindi. Per essere un luogo "accogliente" deve unire, innanzitutto, e questo richiederà alla base di qualunque identità possibile una forte attenzione sui sistemi di mobilità per realizzare una città policentrica, aperta, inclusiva e soprattutto accessibile.

Nei tavoli di concertazione propedeutici alla redazione del Piano Strutturale Comunale, porteremo avanti sinergicamente visioni della città basate su queste strategie, verso le quali finalizzare la pianificazione urbana, sempre seguendo il principio del "consumo di suolo 0". A tale scopo, la rigenerazione urbana diventa uno strumento interessante e indispensabile per rifondare il centro e le periferie, perché trascina con sé quella economica e sociale.

La città come laboratorio di innovazione urbana: proponiamo quindi una governance tesa a valorizzare i luoghi delle identità urbane e delle vocazioni dei quartieri attuando politiche di riqualificazione per rafforzare la vivibilità degli stessi, coinvolgendo la comunità dei cittadini, concentrandosi sulla piccola scala, sugli aspetti più minuti della realtà, promuovendo interventi che partendo dal basso, sfruttano le energie della collettività in maniera positiva per sanare il degrado e

migliorare il paesaggio urbano. In ogni quartiere - differente da un altro per vocazione ambientale, culturale, per morfologia, spazi - si potrà individuare una funzione identitaria che possa contribuire alla sua rigenerazione e identificazione; si dovrà privilegiare uno spazio che possa diventare il centro del quartiere, un luogo riconoscibile e curato di aggregazione; si riutilizzeranno gli edifici abbandonati e dismessi, con un'attenzione particolare ai quartieri della zona sud rispetto a strategie di sicurezza e legalità urbana. Il nuovo ruolo dei quartieri sarà quello di un nodo territoriale per sperimentare percorsi e strumenti per dialogare, coprogettare, integrando politiche di inclusione sociale, promozione economica, cultura e sport.

Per una rigenerazione del centro storico, oltre a favorire il recupero della qualità urbana, inserito in una valorizzazione più ampia della qualità architettonica e progettuale, è necessario un recupero funzionale e strutturale del patrimonio storico di proprietà pubblica inutilizzato sulla scia della recente esperienza del bando dei centri storici che ha previsto il riuso di alcuni tra i più importanti edifici della città. Ma si farà una ricognizione più puntuale di tutti gli spazi inutilizzati, soprattutto nei quartieri più antichi, che costituiscono il tessuto connettivo di servizi comuni e spazi collettivi. Oltre che a un riuso per questi edifici partecipato e destinato ad attività culturali o di innovazione e di ricerca, anche l'Università potrà dare un apporto significativo identificando in questi luoghi funzioni mirate a sviluppare le problematiche del rapporto tra università e cultura contemporanea, politiche educative e di ricerca e sviluppo, finalizzate soprattutto a favorire la frequentazione degli spazi da parte dei giovani. La finalità è quella di innescare un programma di recupero anche per gli edifici residenziali, per agevolare un ritorno in centro delle famiglie, delle giovani coppie. La riattivazione delle abitazioni è fondamentale per poter pensare a un serio progetto di rivitalizzazione del centro storico, insieme a un piano di marketing realizzato con un processo partecipato tra istituzioni, partenariato socio-economico e i presidi dell'associazionismo, del turismo e dei beni culturali.

La sfida, in questi processi di rigenerazione, è quella di seguire le metodologie e gli strumenti che fanno parte dello scenario della democrazia partecipativa, investendo sul senso civico e sul coinvolgimento dei cittadini.

Cultura e turismo

L'offerta culturale della città al momento è contraddistinta da una forte disorganicità: programmazioni discontinue, contenitori vuoti, assenza di una visione di insieme. Tutto ciò ha contribuito a posizionare Catanzaro negli ultimi posti delle classifiche nazionali sulla qualità della vita anche nei settori della Cultura e del Tempo Libero. A tutto ciò va aggiunta l'irritante comunicazione autoreferenziale dell'amministrazione, che spesso ha veicolato su di sé evidenti meriti degli operatori.

È chiara quindi la mancanza di un governo efficace dell'offerta culturale - negli ultimi anni direttamente in carico al Sindaco - in assenza di un assessorato ben strutturato e con capacità d'azione, in grado di svolgere una reale azione di coordinamento e di farsi responsabile dell'importante e strategica azione politica che la cultura può rappresentare.

Analogamente la città non è stata interessata da politiche organiche e innovative di valorizzazione turistica. L'offerta è sostanzialmente limitata a Catanzaro Lido e concentrata sul turismo balneare, con flussi di visitatori in sensibile crescita negli ultimi anni. La qualità complessiva dell'offerta denota ancora margini di miglioramento, sia per quanto attiene alla professionalità degli operatori che in relazione alla gestione del territorio e dei servizi, in particolare quelli legati alla mobilità.

I tentativi di diversificazione da questa modalità di fruizione sono stati episodici e mai compresi all'interno di una strategia organica. Nessuna vera programmazione è stata incentrata sulle potenzialità turistiche del centro città, così come non sono state implementate politiche e iniziative orientate alla destagionalizzazione e all'avvicinamento ai mercati internazionali.

Catanzaro ha tutte le risorse intellettuali e materiali per fare della cultura il motore del proprio cambiamento: numerose le sue associazioni e crescente la produzione artistica. Tutto questo però deve essere messo a sistema, promosso, più semplicemente: governato.

Nonostante si stia vivendo un lungo periodo di crisi economica e di gravi difficoltà occupazionali, l'economia della cultura vede ogni anno i suoi spazi ampliarsi, a seguito di una sempre maggiore domanda di qualità della vita. Le abitudini di gestione del proprio tempo libero negli anni sono profondamente mutate. Sempre di più il pubblico è alla ricerca di nuove località da scoprire e insieme conoscere le tradizioni enogastronomiche e culturali del territorio che ha scelto come luogo delle proprie vacanze.

Inoltre è determinante l'esigenza di allargare sempre di più il pubblico cittadino all'offerta culturale. Abbiamo bisogno di una comunità più consapevole della propria storia e della propria identità.

Per questo pensiamo di restituire alla città un Assessorato forte e strategico, che diventi un vero centro di programmazione, coordinamento e sviluppo per le attività culturali.

Gli investimenti devono seguire le logiche di una programmazione che faccia viaggiare insieme la sostenibilità economica, in rapporto fra pubblica amministrazione e privati, senza mai far venire meno la funzione d'investimento sociale che ricopre l'attività culturale. L'attenzione per i grandi eventi non deve rubarne ai piccoli, spesso portatori di un patrimonio di straordinaria ricchezza.

Realtà come il Magna Grecia FilmFestival, l'Altrove Festival, il Progetto Gutenberg, la stagione del Teatro Politeama, le piccole compagnie teatrali, devono essere affiancate da un vero soggetto istituzionale che sia in grado di offrire supporto alla programmazione e che spinga per mettere in rete questi grandi eventi con la produzione artistica cittadina, gli istituti scolastici, l'Università Magna Grecia, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio Musicale.

Sarà determinante porsi l'obiettivo di incrementare il numero di lettori ancora tremendamente basso, dato che incide nel collocarci agli ultimi posti delle classifiche nazionali sulla vivibilità del territorio. La lettura genera pensiero critico e apertura mentale; non è un caso che le città con il maggior numero di lettori sono anche quelle con lo stato di benessere economico più alto.

La politica di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale dovrà mettere in rete il circuito espositivo di tutti le realtà museali che insistono sul territorio comunale, l'offerta degli spettacoli e dei teatri.

Questa gestione vuole essere specchio di due concetti chiave quali quelli di accoglienza e turismo che dovranno governare tanto le politiche attuate nel centro storico, quanto quelle dell'area sud della città, con una stagione estiva che andrà ampliata e programmata con necessario anticipo e non in termini di estemporaneità ed emergenza, con l'obiettivo di creare delle reali ricadute sul territorio degli investimenti messi in campo, soprattutto in relazione al settore turistico.

Noi riteniamo, infatti, che si possa puntare ad una valorizzazione turistica della città, come mai realmente fatto in passato. Catanzaro ha alcune caratteristiche – la posizione geografica, le tradizioni, l'enogastronomia - che vanno incontro a talune tendenze del mercato turistico. Si tratta di svilupparle in maniera adeguata, di creare una serie di servizi a supporto, di accrescere la professionalità degli operatori per farne una meta attrattiva, sfruttando anche il crescente interesse per la Calabria come destinazione da scoprire.

Abbiamo scritto la nostra proposta di programma per lo sviluppo della Cultura e del Turismo a Catanzaro ascoltando gli operatori del settore e i cittadini. Il tavolo di lavoro che si è venuto a creare ha costituito per la città un inedito laboratorio di studio, grazie anche al supporto di professionisti della cultura che da mesi sono vicini e lavorano alla nostra nuova espressione politica. Analogamente efficaci e produttivi sono stati gli incontri con i titolari degli stabilimenti balneari e gli albergatori.

Green Economy

Catanzaro staziona da sempre agli ultimi posti nelle diverse classifiche sulla sostenibilità e la qualità dell'ambiente urbano che vengono realizzate ogni anno in Italia. Il rapporto "Ecosistema Urbano 2016" di Legambiente, presenta prestazioni scadenti riguardo al numero di passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico e ha un tasso di motorizzazione privata decisamente superiore a quello medio nazionale. Analogamente si posiziona molto indietro in classifica per quanto concerne l'estensione di piste ciclabili e aree pedonali, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'unico settore in cui si registra una performance positiva è quello del ciclo dei rifiuti, grazie al successo dell'avvio della raccolta differenziata.

Questi risultati, nel complesso, esprimono in maniera incontrovertibile che, chi ha amministrato la città negli ultimi 20 anni, ha tenuto in scarsissima considerazione l'innovazione ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali. Nello stesso periodo la maggior parte delle città italiane ha interpretato la qualità dell'ambiente come un fattore fondamentale per il benessere della popolazione, ha adottato strategie coraggiose, ha messo in atto azioni concrete, ha sperimentato buone pratiche ed educato i cittadini verso nuovi stili di vita.

Le ragioni dell'implementazione di queste politiche non sono ovviamente legate esclusivamente alla volontà di salvaguardia ambientale o, più di recente, alla necessità di porre in essere efficaci modalità di adattamento ai cambiamenti climatici, ma scaturiscono dalla convinzione che una gestione sostenibile della mobilità, dell'energia, dei rifiuti permetta di realizzare anche significativi risparmi economici, e garantisca una migliore qualità della vita ai propri cittadini. Chi ha amministrato Catanzaro evidentemente non è dello stesso parere.

Noi invece abbiamo in mente una Catanzaro diversa, una città che guarda al futuro e si muove con decisione sulla strada dell'utilizzo razionale e più attento delle risorse. Riteniamo – sulla scorta di quanto accaduto nei centri urbani europei più moderni e virtuosi - che la sostenibilità rappresenti una fondamentale leva del rinnovamento, del passaggio a un modello di città innovativa, resiliente, *smart*. Utilizzare strumenti e soluzioni tipici della green economy costituisce una occasione oramai imperdibile per trasformare nuove problematiche in occasioni di rilancio e riqualificazione della città. E rappresenta anche un fattore di attrazione di imprese, uno stimolo alla nascita di start up a elevato contenuto tecnologico, una opportunità per supportare economie locali più distribuite e creative. Abbiamo dunque in mente di avviare un percorso di sostenibilità di lungo periodo, che si rapporti alle diverse tematiche ambientali in maniera integrata nell'ottica di una crescita del benessere dei cittadini. Per quanto concerne la mobilità il nostro obiettivo generale è di ridurre le occasioni di congestione del traffico e, progressivamente, il ricorso all'automobile privata. Per raggiungerlo la strada è lunga e non esistono soluzioni rapide ed esaustive. Bisogna avanzare poco alla volta, accompagnare la crescita di una certa cultura di sostenibilità, si deve – soprattutto – usare ricette diverse per i diversi quartieri e per i differenti portatori d'interesse.

Le azioni che realizzeremo saranno orientate a:

- ridurre impatti ambientali e costi per i cittadini promuovendo la diffusione di nuove forme di mobilità – per le persone e per le merci – utilizzando quelle più adatte alle diverse aree della città.
- migliorare l'accesso al centro e decongestionarlo, incoraggiando la mobilità pedonale.
- rendere più efficace il trasporto pubblico e favorire i collegamenti tra i quartieri, anche per migliorare i servizi sociali per persone svantaggiate.
- favorire la ciclabilità a Catanzaro Lido, per migliorarne la vivibilità e l'attrattiva turistica.

Per quanto attiene all'energia abbiamo come priorità la minimizzazione dei consumi, applicando strumenti e interventi di efficientizzazione energetica, anche grazie alle numerose opportunità offerte da finanziamenti nazionali e regionali.

Rispetto al ciclo dei rifiuti le azioni si rivolgeranno prevalentemente alla decisa riduzione delle quantità prodotte, facendo leva soprattutto sull'efficacia delle attività di formazione e sensibilizzazione. Contemporaneamente agiremo per migliorare la gestione del servizio di raccolta differenziata ed eliminare i disagi per la cittadinanza che hanno contraddistinto questa prima fase di applicazione. Con l'obiettivo di medio periodo di passare alla tariffazione puntuale, raggiungendo migliori risultati ambientali e incisivi risparmi per i catanzaresi.

Agricoltura e territorio

Nonostante la crescita urbanistica disordinata, Catanzaro possiede ancora una notevole estensione di aree naturali e semi-naturali nella cintura periurbana, alcune delle quali mantengono discreti livelli di qualità ecologica.

Analogamente è considerevole l'estensione delle aree rurali, con una Superficie Agricola Utilizzata di 5.200 ettari e 921 aziende agricole attive di cui 55 biologiche.

Meno positiva la situazione delle aree di verde urbano, molte delle quali - abbandonate oppure oggetto di interventi sporadici di manutenzione - non sono fruibili e costituiscono elementi di degrado. Questo destino accomuna anche piccoli Parchi cittadini quali la storica Villa Pepe e l'area dell'ex Ghiacciaia. In questo contesto molti quartieri hanno una dotazione pro-capite di verde fruibile decisamente insufficiente e molte funzioni ricreative vengono svolte solo dal Parco della Biodiversità Mediterranea.

Insoddisfacente è anche la gestione delle risorse idriche. Secondo i dati di Legambiente (2016) Catanzaro è una delle città italiane col più elevato livello di consumi idrici pro-capite (195,6 l/ab/giorno) e di acqua perduta durante il ciclo di distribuzione (49,2 % di quella immessa in rete). Anche sul fronte della depurazione vi sono criticità considerevoli e note, dal momento che una percentuale consistente del entro urbano e delle frazioni periferiche non è collegata alla rete fognaria.

La città che vogliamo governare non finisce con l'ultima abitazione. Noi vogliamo gestire bene anche tutto il territorio al di fuori del costruito e per questo ci proponiamo di tutelare e valorizzare il paesaggio extraurbano e di riqualificare le aree dismesse e degradate che si trovano in città. Vogliamo superare la totale assenza di pianificazione e di cultura della gestione del Verde che ha caratterizzato Catanzaro definendo una strategia d'azione che si fondi su alcuni elementi cardine:

- la protezione delle aree extraurbane di maggior valore ecologico e della biodiversità che vive al loro interno, che consentono una fruizione di tipo escursionistico e naturalistico a breve distanza della città e si prestano alla realizzazione di interventi - quali ad esempio la realizzazione di piste ciclabili e sentieristica - funzionali ad un utilizzo sportivo e turistico;
- la riqualificazione delle aree extraurbane degradate, con l'obiettivo di potenziare progressivamente il sistema di Infrastrutture Verdi che circondano la città;
- l'adozione di uno strumento di pianificazione del Verde e di un Regolamento aggiornato, in modo tale da garantire una manutenzione corretta e frequente dei Parchi urbani;
- il ripristino delle piccole aree verdi degradate, che contribuiscono a offrire servizi ecosistemici alla cittadinanza.

Parallelamente tuteleremo e consolideremo la vocazione agricola del capoluogo, riutilizzando le piccole aree abbandonate per costituire una capillare rete di Orti Urbani, che assolvono a funzioni sociali ma anche di inversione del degrado e di riqualificazione paesaggistica. Ma abbiamo intenzione di supportare anche le attività delle aziende agricole catanzaresi, incentivando l'utilizzo di sistemi a basso impatto e costruendo insieme dei percorsi di qualità, che siano di supporto alla generale valorizzazione dell'agroalimentare catanzarese che nella nostra idea di città dovrà divenire una componente essenziale della proposta turistica e contribuire alla creazione di nuova occupazione giovanile.

Infine vogliamo giungere ad una gestione più responsabile delle risorse idriche, coerente con la prospettiva di Catanzaro città *green* che caratterizza il nostro progetto. Le perdite della rete acquedottistica non costituiscono solo un problema di sostenibilità ambientale ma rappresentano anche una consistente voce di costo. I problemi della depurazione non si limitano a incidere negativamente sulla qualità dei corpi idrici ma sono anche un fattore di pressione sulla qualità delle acque marine, con conseguenze davvero serie sull'economia di turismo.

Per la risoluzione delle problematiche illustrate e per una strategia efficace di valorizzazione multifunzionale di queste componenti c'è bisogno di una visione integrata e di un sistema di azioni sinergiche. Finora non è mai stato così ma adesso, per fortuna, cambia il vento.

Catanzaro 11/05/2017

Il delegato Di Lista
Antonio Ligio